



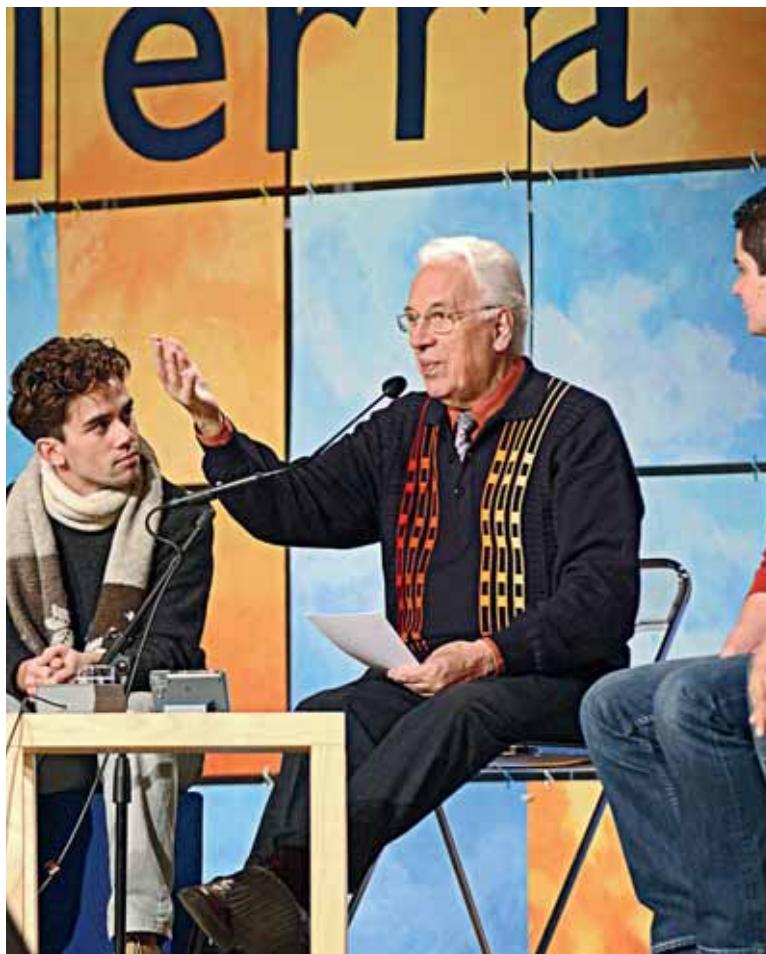
## L'arte di “Fons”

Un ricordo di Aldo Stedile, conosciuto nell'ambito dei Focolari per aver costituito con Marco Tecilla il primo focolare maschile

**A**vevo 23 anni ed ero legato ad una ragazza, un vero angelo, con la quale pensavo di formare una famiglia. E avevo anche un altro grande sogno: volevo fare il pittore, l'artista. Questa tendenza l'avevo ereditata da mio padre, anche lui amante dell'arte, che quando scoprì in me, ragazzino, delle attitudini a disegnare e a dipingere, m'incoraggiò in ogni modo: ricordo che mi portava a visitare città e musei per farmi ammirare i capolavori dei grandi maestri. Così sbocciò in me una grande passione per l'arte, tanto che sognavo di diventare un novello Michelangelo... Purtroppo non mi fu possibile frequentare l'Accademia di Firenze, a causa della guerra. Finita la quale, feci qualche lavoro per aiutare la famiglia, anche se la passione per l'arte non era spenta...».

Così inizia il racconto di Aldo Stedile, tra i primi a costituire un focolare maschile sulla scia di Chiara Lubich e delle sue prime compagne a Trento. Un vero

“pioniere” del Movimento dei Focolari, che verso la fine degli anni Quaranta trovò il coraggio di cambiare i suoi progetti di vita, arrischiansi per una strada allora ignota. «In quel periodo – continua Aldo, che ci ha lasciati il 30 settembre scorso a 88 anni – un padre cappuccino di Rovereto invitò una sera me ed altre sei o sette persone presso una famiglia ad ascoltare una certa Vale Ronchetti venuta da Trento: lei ci raccontò l'esperienza di Chiara ed altre ragazze e della loro scoperta di Dio Amore, per il quale avevano lasciato tutto, vivendo per gli altri e non più per sé stesse. Non si può immaginare cosa provocò in me questo racconto. L'incontro terminò verso le 11 di sera. Ebbene, per arrivare da Rovereto al mio paesino, Terragnolo, con la bicicletta pedalai fino alle 5 di mattina, quando normalmente impiegavo al massimo 40 minuti. Ero tutto preso dall'incanto di ciò che avevo sentito e dalla scoperta che al mondo esistevano giovani come me, che per Dio avevano avuto il coraggio di lasciare anche le



Centro Santa Chiara



**Dall'alto: Aldo Stedile con alcuni giovani dei Focolari e a Ottmaring (il 2° da sin.). A fronte: a Fiera di Primiero (3° da sin.).**

cose più belle, mentre io vivevo per i miei piani futuri, per me stesso. Non ebbi pace finché il giorno dopo non tornai da Vale, per saperne di più. Fu allora che, scoprendo la sostanza dell'ideale che Chiara, Graziella, Natalia ed altre vivevano, avvertii chiaramente che era venuto il momento di fare una scelta. Quel giorno, infatti, attraverso Vale, Gesù diceva anche a me: "Va' vendi tutto quello che hai, poi vieni e seguimi!". A casa, quella sera, guardando il quadro che stavo finendo, un ritratto che mi era stato commissionato da un signore di Trento, mi sembrò di trovarmi davanti a qualcosa della preistoria, che ormai non mi apparteneva più. Non fui più capace di prendere in mano i pennelli per finirlo: era troppo forte quanto avvenuto dentro di me. Quando si trattò di dirlo alla mia ragazza, lei (era veramente un angelo!) dopo avermi ascoltato mi disse: "Questa può essere una chiamata di Dio: in tal caso tu devi sentirsi libero". Piangemmo, ma andammo ciascuno per la sua strada. Poi, assieme ad un altro amico di Rovereto, Carlo, mi recai a Trento da Chiara per decidere cosa fare della nostra vita. Dopo essersi resa conto che facevamo sul serio nel voler seguire Dio, concluse: "Mettetevi d'accordo con Marco". E con Marco, che aveva già iniziato a vivere come le prime focolarine, costituimmo il primo focolare».

Dopo Trento Aldo è stato tra i costruttori del Movimento a Roma, poi in Belgio, Svizzera, Austria e, prima di tornare ancora in Italia, per un ventennio in Germania, dove assieme a Bruna Tomasi, una delle prime compagne di Chiara, mise a frutto le sue doti di ottimismo e raffinata sensibilità per la nascita della cittadella di Ottmaring, nei pressi di Augsburg: una convivenza di membri dei Focolari e luterani divenuta nel tempo un vivo esempio di dialogo ecumenico. A Ottmaring, come anche altrove, Aldo ha lasciato il suo timbro inconfondibile, sintetizzato nel "programma di vita" indicatogli da Chiara nel nome col quale anche è noto, "Fons" (fonte), e nella frase del Vangelo di Giovanni: «Dall'intimo di chi crede in me sgorgheranno torrenti di acqua viva».

Questa la sua arte. La sua risposta ad una focolarina che gli aveva chiesto consiglio riguardo alla sua passione per l'arte: «Buoni pittori ve ne saranno sempre, come ci sono stati nel passato. Ma oggi mancano i santi!».

La sorgente della sua prorompente gioia è racchiusa in una confidenza: «Ho imparato che non bisogna mollare mai, che dopo ogni difficoltà bisogna rialzarsi, ripartire, avere il coraggio di ricominciare di nuovo, perché questo chiede l'amor di Dio. Dio che ha cominciato con noi, ce ne farà passare di tutti i colori, ma vuol portare a termine in noi la sua opera». ■